

Chi è Costui?

Il Vangelo di Marco

1. Iniziamo dicendo “non c’era una volta” ma nell’anno decimoquinto... (Lc3,1-2)
2. Chi è questo Marco?

Dal libro degli Atti degli apostoli (Scritto da S Luca) veniamo a sapere che MARCO era conosciuto con diversi nomi: ora veniva chiamato Giovanni (nome ebraico) ora Marco (nome romano), ora con i due nomi Giovanni Marco.

Non è un apostolo, ma un discepolo degli apostoli, in particolare di Pietro e di Paolo.

Nella sua prima lettera Pietro chiama Marco “figlio mio” (Pt 5,13) probabilmente alludendo alla gioia di averlo portato alla fede cristiana con il santo Battesimo. Proprio come fanno molti genitori.

Dagli scritti del Nuovo Testamento veniamo a conoscere altri suoi dati biografici.

Era figlio di una certa Maria, devota e benestante, che apparteneva ad una delle famiglie più in vista della primitiva comunità cristiana di Gerusalemme, la cui casa era diventata anche luogo di culto e di riunione dei primi cristiani al tempo della persecuzione di Erode Agrippa.

Pur non essendo Marco un apostolo sembra certo che abbia conosciuto personalmente Gesù confrontando un episodio che solo lui racconta. (cf. Mc 14,51-52) quando Gesù, di notte viene catturato, le guardie notando un adolescente aggirarsi nei paraggi, cercano di fermarlo senza riuscirci: il giovane riesce a fuggire lasciando tra le loro mani il lenzuolo in cui era avvolto.

Alcuni studiosi identificano quel ragazzo con il nostro evangelista.

Marco appare per la prima volta in modo inequivocabile in un’occasione particolare: quando Pietro, liberato dalla prigione, si reca “alla casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco” (At 12,12)

Successivamente, troviamo Marco in un viaggio accanto a Paolo, e lo vediamo restargli vicino a Roma durante la sua prigionia.

Dopo la morte di Paolo, lo rintracciamo con Pietro di nuovo a Roma. È l’ultimo accenno a Marco, presente negli scritti del Nuovo Testamento.

Quando ha deciso di scrivere il Vangelo?

Gli studiosi ritengono che Marco abbia messo per iscritto la “buona novella” attorno agli 70, quando Tito e le armate romane distrussero la città di Gerusalemme.

A chi si è rivolto in particolare

Si è concordi nel dire che Marco ha messo per iscritto il Vangelo rivolgendosi a lettori cristiani che avevano scelto di abbandonare il mondo pagano e che appartenevano al

mondo romano o provenivano dai luoghi che i romani avevano occupato con la forza.

Solo così comprendiamo perché Marco è costretto a spiegare certe usanze della religione ebraica e tradurre le parole aramaiche di Gesù, segno che il suo pubblico non aveva dimestichezza con l'ambiente religioso e con l'antica lingua del posto.

Egli inoltre ripete con insistenza che la “buona novella” non è privilegio dei giudei ma è rivolta a tutti, quindi anche ai pagani. Non a caso la fede più profonda è espressa da un centurione romano ai piedi della croce “Veramente quest'uomo era Figlio di Dio”.(Mc 15,39) Questo Vangelo è per coloro che stanno iniziando un cammino di fede.

Marco comincia il suo Vangelo con questa espressione: “Questo è l'inizio del Vangelo, il lieto messaggio di Gesù, che è Cristo e il Figlio di Dio” .(Mc 1,1)

Pochissime parole per indicarci come intende strutturare il suo scritto.

Gesù è il suo nome proprio a quel tempo molto comune anche con alcune varianti (Giosuè) Cristo invece è un titolo, qualcosa che mette in risalto una certa qualità o funzione di una persona: deriva dal greco e significa “ unto” corrispondente al termine ebraico” Messia” ed ha lo stesso significato.

Cristo o Messia sta ad indicare il salvatore atteso dal popolo ebraico. Per gli ebrei il Messia non era che una creatura umana ed è per questo motivo che Marco si preoccupa di aggiungere una precisazione: “Figlio di Dio” che equivale a dichiarare fin da subito e nel nuovo più deciso la natura divina del personaggio che cercherà di raccontare.

Il Segreto Messianico

Gesù non si è presentato subito come Messia. Non voleva far crescere le illusioni di quanti aspettavano un salvatore inteso solamente come bravo politico. Perciò inizialmente ha chiesto che le notizie riguardanti i miracoli non venissero divulgate. Gesù ha voluto mantenere il segreto sulle sua vera identità messianica per un motivo essenzialmente pedagogico: portare i discepoli e le folle lentamente e gradualmente alla sua conoscenza.

Il Messia non è venuto per liberare un popolo della schiavitù imposta dai romani del suo tempo, ma per liberare tutti, al di là del tempo, da un'altra schiavitù ben peggiore: quella del peccato. E lo ha fatto dopo essere morto su una croce.

Due interrogativi per due risposte;

Chi è Gesù? Chi è il discepolo?

Chi è Gesù?: All'inizio del suo Vangelo nei primi 8 capitoli l'evangelista si sofferma a evidenziare quei sentimenti di Gesù profondamenti umani che suscitano ammirazione e stupore tra la gente: ora lo vedono commuoversi; sentire compassione per i sofferenti, rattristarsi, indignarsi, sgridare, rimproverare; non mancano momenti in cui egli si intenerisce (quando prende in braccio un bambino). Gesù dunque rivela una grande umanità. Il figlio di Dio è uno di noi.

Più che alle belle parole Marco dà importanza ai miracoli e alle guarigioni.

Gesù è una persona dotata di grande carattere, che suscita meraviglia non tanto per ciò che

fa, ma per ciò che mette nel suo agire: un amore che arriva al cuore della gente.

Al di là di questo, però, la sua vera identità rimane avvolta nel mistero.

Stranamente egli proibisce che si faccia propaganda ai suoi miracoli o che i discepoli rivelino ad altri che lui è il vero Messia.

Eppure questo sarebbe servito a convincere quanti lo contrastavano, a cominciare dai più illustri rappresentanti dei giudei, per non parlare dei compaesani, di alcuni parenti e perfino di qualche apostolo.

Bisognava aspettare, e Marco ci aiuta a capire il perché, preparare il cuore e la mente delle persone ad accogliere il vero Messia.

Solo alla luce della Risurrezione, con la Pasqua, diventerà finalmente chiaro il mistero della “buona novella” di Gesù Cristo. FIGLIO di DIO.

Chi è il discepolo?

Chi siamo noi cristiani? È lo stesso interrogativo, Marco risponde gettando lo sguardo sulle prime comunità cristiane e pensando alle comunità future.

Nemmeno gli apostoli hanno capito immediatamente il proprio Maestro.

Marco mette in risalto la loro immaturità, le loro ambizioni, la durezza del loro cuore, la loro resistenza ad accogliere il disegno di Dio, quasi ad avvertirci che i pericoli e le debolezze umane esistono da sempre e sono sempre in agguato.

È per questo che nella seconda parte del suo racconto, Gesù è diretto a Gerusalemme.

Marco riserva un posto speciale al tema della “Via” e del “seguire” il Maestro.

Sembra quasi che, a partire da un certo punto, dopo la professione di fede di Pietro a Cesarea di Filippi, (Mc 8,27-30) Gesù dedica il suo tempo e le sue energie unicamente ai discepoli. Sulle norme che devono regolare la loro vita comune, troviamo diverse istruzioni assai severe.

Al centro di tutti ci sia non il proprio mettersi in mostra, ma l'accoglienza reciproca, la disponibilità al perdono, al servizio e l'attenzione reale al più deboli: in poche parole: umiltà e donazione al bene di tutti.

Dove sta il segreto della riuscita di una vita donata a Dio e al prossimo?

Sta in Gesù che muore e risorge.

Solo qui sta la forza; solo qui è garantita la vittoria del vero discepolo. Se crediamo nella morte e risurrezione di Cristo, crediamo alla sua Parola, e se crediamo alla sua Parola, troviamo tante risposte che danno senso o più senso alle nostre azioni, alle nostre scelte, persino ai nostri desideri.

È questa la ragione per cui Marco ha voluto dare grande importanza al racconto della Passione di Cristo, che da sola occupa circa un terzo del suo Vangelo.

Un particolare:

Marco narra i fatti di Gesù e le sue parole come se parlasse a ciascuno di noi.

Per questo l'evangelista usa volentieri il presente storico:

Dal vocabolario: “ Il presente storico è il tempo presente di un verbo usato in sostituzione del passato remoto quando si vuol dare a un fatto passato la vivacità e l'immediatezza di un fatto presente al nostro spirito ai nostri occhi”

Bisogna scoprire il maestro giorno dopo giorno.

Ogni pagina evangelica ci aiuta ad avvicinarci a Gesù Cristo, a svelare la sua identità più profonda: ogni giorno ci riserva una nuova scoperta.

Il “Regno di Dio” è come un seme che richiede tempo, attenzione, lavoro, fatica, fino alla maturazione e mietitura, cioè fino al giorno dell'incontro finale con il Signore Risorto.

Traccia per la condivisione

1. Siamo chiamati ed invitati

Siamo invitati a parlare del Dio di Gesù, a volte anche con le parole, non a salvare il mondo ma a vivere da salvati.

Dio ti ama e ti vuole salvo

La missione di dire Dio è affidata a ogni battezzato. Il fatto stesso di essere dei battezzati ci autorizza ad annunciare il Vangelo là dove lo viviamo.

Annunciare il vero volto di Dio

Scoprendoci amati, scegliamo di amare e diventiamo capaci di essere credenti credibili.

“Mostrami il tuo volto”

Il Vangelo

è il nuovo volto di Dio che ci viene raccontato da Gesù .

Un Dio che accoglie chi sbaglia,

che dona il perdono prima ancora che siamo pentiti

che chiede solo di accogliere il suo amore.

Un Dio capovolto rispetto all'immagine religiosa tradizionale.

Questa non è forse una Buona Notizia che consente di avere una visione diversa di tutta la nostra vita?

Da questo volto di Dio deriva infatti la possibilità di nuove relazioni tra esseri umani, all'insegna della FIDUCIA, della possibilità di rialzarsi dopo gli errori commessi.

Per questo Gesù dirà:

Abbiate fiducia nella Buona Notizia, nel “Vangelo”!

Noi siamo tentati spesso di cedere allo sconforto pensando che la tristezza finirà per prevalere sulla gioia, che i limiti nostri e altrui renderanno la vita troppo faticosa, quasi invisibile.

Ascoltare Gesù significa invece impegnarsi a credere e sperare che avverrà esattamente il contrario. Come?

Sintonizzandoci appunto con quella che è la Buona Notizia. (La parola di Gesù, Galimberti)

2. Impegnati a leggere di seguito tutto il Vangelo di Marco sottolineando le frasi più forti in questo momento per la tua vita di discepolo di Gesù.